

## Medici specializzandi senza borse di studio a rischio anche i corsi

Ne usufruiscono 121 neolaureati friulani, di cui 55 a Udine Il consigliere Barillari chiede interventi alla Regione

di Alessandra Ceschia

L'allarme serpeggia all'interno dell'Associazione giovani medici e staglia dinanzi ai neolaureati friulani e ai corsi di specializzazione un futuro quanto mai incerto.

Attualmente sono 121 i ragazzi che stanno affrontando il percorso di specializzazione in regione, di cui 55 a Udine, altri 53 a Trieste e 13 con contratti finanziati dalla Regione. A questi numeri vanno aggiunti i contratti stipulati con le scuole aggregate con sede fuori dal Friuli Venezia Giulia, che al momento sono 7. La loro specializzazione, che può durare dai 4 ai 6 anni, ha un costo di circa 25 mila euro annui e solo al termine di questo percorso formativo hanno la possibilità di accedere ai concorsi.

Già nell'anno accademico 2012-2013 il quadro generale si è aggravato in quanto sono stati finanziati solo 4.500 contratti ministeriali a livello nazionale a fronte dei 10 mila neolaureati che normalmente vi accedevano. Ma sono le previsioni inserite nella legge di stabilità a tagliare nuovi e preoccupanti tagli all'orizzonte: nel documento in via di approvazione al Senato ci sarebbero fondi sufficienti solo per 2.500, massimo 2.800 contratti di formazione per il prossimo anno accademico, una cifra assolutamente insufficiente a soddisfare la richiesta di personale delle strutture ospedaliere. Tanto per fare qualche numero, la Commissione del Ministero incaricata di elaborare proposte relative al riassetto delle Scuole di specializzazione di area sanitaria istituita con decreto ministeriale 598/2013 ha affermato la necessità per l'anno accademico 2013/14 di richiedere il finanziamento di 6 mila contratti ministeriali per gli aspiranti specializzandi medici e di mille borse di studio per i non medici iscritti alle scuole di specializzazione di area sanitaria.

La vicenda potrebbe avere gravissime conseguenze sulle scuole di specializzazione dell'ateneo udinese, oltre che triestino che rischierebbero la chiusura. Da Anatomia patologica a Ematologia, da Medicina d'emergenza a Dermatologia, Neurologia, Oftalmologia o Geriatria i numeri sono appena sufficienti e dimezzare il numero degli specializzandi potrebbe essere letale.

A prendere l'iniziativa dando voce all'Associazione giovani medici è Giovanni Barillari, medico dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e consigliere regionale del Gruppo misto, estensore di una mozione con la quale chiede alla giunta regionale di «farsi parte attiva presso il parlamento e il governo affinché venga predisposta un'implementazione urgente del capitolo di spesa contenuto nella legge di stabilità relativo ai contratti di formazione medica specialistica a finanziamento ministeriale relativi all'anno accademico 2013-2014 e successivi per un ammontare di posti idoneo a far fronte al fabbisogno generale di medici specialisti nonché a un numero di contratti da destinare agli specializzandi non medici iscritti alle scuole di specializzazione di area sanitaria idoneo a far fronte al fabbisogno generale».

Diffusa la preoccupazione fra i giovani medici locali, come spiega Barillari, visto che metà di loro rischia di rimanere a fare guardia medica per anni o addirittura a casa senza avere la possibilità di partecipare ai concorsi dove i medici specializzati provenienti dall'estero avranno sempre maggiori chances. Senza contare che, come segnala Barillari «se non si raggiunge almeno un contingente minimo di medici frequentanti i corsi di specializzazione, questi corrono il rischio di essere chiusi».